



TRIADE ANTI-ITALIANA

Sa sinistra, Marco Borradori (consigliere di Stato a Lugano), Giuliano Bignasca (presidente e anima del partito) e Norman Gobbi (unico deputato a Berna). Bignasca, che oggi festeggia 66 anni, è il leader storico della Lega dei Ticinesi: ex calciatore della serie A elvetica (nel Lugano), gestisce col fratello Attilio un'impresa di costruzioni. Negli anni '90 ha creato il partito ispirandosi al movimento di Umberto Bossi (immagine presa del web)

Oggi le elezioni cantonali

I cugini svizzeri di Bossi si prendono il Ticino

Contro Europa, Schengen, immigrati e frontalieri: i sondaggi dicono che la Lega di Bignasca sarà il primo partito a Lugano

■ LUCA FIORE
 LUGANO (SVIZZERA)

■ ■ ■ Stasera Umberto Bossi potrebbe presentarsi a Lugano per festeggiare una storica vittoria elettorale dei cugini della Lega dei Ticinesi che, secondo i sondaggi della vigilia, potrebbe diventare il primo partito del Cantone. Il Ticino va alle urne per rinnovare governo e parlamento cantonali e in molti sono convinti che nulla sarà più come prima. Da un secolo e mezzo, infatti, il partito di maggioranza relativa è il Partito Liberale Radicale (PLR) che a oggi detiene due ministri su cinque del Consiglio di Stato (l'esecutivo). Il sistema elettorale è proporzionale puro, dunque in governo siedono anche gli altri principali partiti: Popolari democratici (i democristiani locali), Socialisti e, appunto, la Lega dei Ticinesi. Alcuni sondaggi della vigilia hanno annunciato il sorpasso dei leghisti sui liberali-radicali, uno scenario del quale è difficile prevedere le conseguenze.

Il movimento fondato dall'imprenditore edile Giuliano Bignasca, detto "Nano", nasce vent'anni fa sull'onda del successo italiano della Lega Lombarda e in reazione all'ingessato sistema partitico accusato di spartirsi il potere senza ascoltare i bisogni della gente. In poco tempo la Lega entra in Governo, ma mantiene grazie al bat-

■ ■ ■ LA SCHEDA

LE ORIGINI

La Lega dei Ticinesi è nata il 17 gennaio 1991 preceduta dalla pubblicazione del settimanale "Il Mattino della domenica" distribuito gratuitamente. L'esponente più noto è l'attuale presidente Giuliano Bignasca, imprenditore ed ex calciatore. Il partito ha subito successo in Ticino: alle cantonali del 1991 elegge tre deputati e nel 1995 ottiene anche un componente del Consiglio di Stato (il governo del cantone), l'avvocato Marco Borradori.

I SUCCESSI

Nelle cantonali del 2007 la Lega incrementa i propri consensi dal 16% al 25%, divenendo la seconda formazione politica del Ticino dietro al Partito Liberale Radicale (con uno scarto di voti inferiore all'1%). Marco Borradori risulta il candidato più votato di tutto il Cantone. Nel Gran Consiglio vengono eletti 16 deputati (su un totale di 90). Al parlamento di Berna ha un rappresentante, il Consiglio nazionale, Norman Gobbi, subentrato al dimissionario Attilio Bignasca, fratello del presidente.

tagliero e molto irriverente settimanale "Il Mattino della domenica", il carattere di partito d'opposizione e di governo. Questa anomalia fatta di populismo di destra e di sinistra, tuttavia, nel tempo è stata quasi del tutto assorbita dal sistema e ormai quasi nessuno si scandalizza del linguaggio volgare delle sparate del Nano.

Il successo della Lega è cresciuto sul disagio dei ticinesi che temono le conseguenze della globalizzazione. L'Unione europea (o gli "eurobambèla" secondo il gergo de "Il Mattino") è vista come il male assoluto e con lei gli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone e il trattato di Schengen sull'apertura delle frontiere. Secondo la Lega a essere minacciata non è solo la sovranità svizzera, ma soprattutto i posti di lavoro dei ticinesi confrontati con la concorrenza del Nord Italia. Negli ultimi quattro anni, ad aggravare la situazione, c'è stata la crisi finanziaria con le conseguenti politiche di Giulio Tremonti che non ha mai fatto segreto della sua volontà di isolare la piazza finanziaria svizzera.

Eppure tutte queste ragioni da sole non spiegano il possibile sorpasso della Lega sul PLR. I successi di Bignasca & Co., infatti, cresce certamente sulle paure dei ticinesi, ma anche per il pessimo spettacolo che l'attuale parti-

to di maggioranza relativa sta dando di sé. Negli ultimi mesi la storica rivalità interna tra radicali e liberali (paragonabile a quella tra destra e sinistra DC) è andata degenerando in una sorta di guerra fratricida che ha gettato non poche ombre sulla credibilità del partito. Nelle ultime settimane, infatti, i candidati al Consiglio di Stato del PLR non hanno fatto altro che prendersi a calci negli stinchi incuranti del fatto che la loro litigiosità favoriva gli avversari.

Il sorpasso non è affatto scontato, ma qualora davvero il Nano si ritrovasse ad essere a capo del primo partito del Cantone dovrà capire come conciliare il suo animo barricadero con le responsabilità di governo. Mentre il PLR, anche se riuscisse con gli appelli dell'ultima ora a evitare lo smacco, dovrà trovare una soluzione alla sua lacerazione interna. Qualora il sorpasso ci sarà sono in molti a sostenere che da interna, la lacerazione diventerà anche esterna.

Intanto oggi pomeriggio tutti attendono l'arrivo di Bossi al Ristorante Olimpia della centralissima Piazza Indipendenza di Lugano dove, oltre al sessantacinquesimo compleanno del Nano, si vorrebbe brindare a un successo che potrebbe fare da traino, se mai ce ne fosse bisogno, anche alla Lega nostrana.

■ ■ ■ **Accordo in extremis**

Washington non chiude ma Obama cede: tagli per 38 miliardi

■ ■ ■ GLAUCO MAGGI
 NEW YORK

■ ■ ■ L'accordo tra i Repubblicani e i Democratici sul budget 2011 è stato raggiunto all'ultimo istante e l'America ancora convalescente per la recessione non assisterà al drammatico spettacolo della "chiusura" su larga scala di tante attività federali, dai musei agli uffici delle tasse, dai civili che lavorano per Difesa e Cia al personale dei ministeri. Mancavano pochi minuti alla mezzanotte tra venerdì e sabato, l'ora X che avrebbe fatto scattare il blackout, quando il repubblicano speaker della Camera John Boehner, il capo della maggioranza democratica al Senato Harry Reid e il presidente Obama hanno annunciato l'intesa, definendola «storica» perché comporta il taglio più massiccio di spesa della storia americana, 38,5 miliardi di dollari per i sei mesi che mancano alla chiusura dell'anno fiscale, a fine settembre. Su un piano strategico, ci sono anche tagli da 500 miliardi dal budget federale per i prossimi 10 anni, e su quello tattico-ideologico c'è stata un'aggiunta da 1 miliardo di tagli all'ultimo minuto, ottenuti dal GOP in cambio della rinuncia della loro precedente richiesta di eliminare i finanziamenti a Planned Parenthood (Pianificazione genitoriale), il gruppo dal nome rassicurante che in sostanza assiste chi vuole abortire. Tra le riduzioni, ci sono anche i 1140 milioni di dollari nei bilanci di vari ministeri, tra cui la Difesa che avrà 2 miliardi meno rispetto alla proposta iniziale repubblicana.

«Oggi, americani di differenti fedi politiche si sono messi insieme», ha commentato a caldo il presidente in Tv. «Ciò ha richiesto alle parti di cedere terreno su questioni di rispettivo interesse. Così ho fatto io. Alcuni tagli saranno dolorosi», ha poi ribadito nel messaggio radio del sabato. Se Boehner ha ceduto la sua parte per non passare da estremista del "tutto o niente", anche Reid alla fine ha giudicato che è reale nel Paese la richiesta al governo di mettersi seriamente a dieta.

Come in ogni compromesso, il punto raggiunto non rispecchia le aspettative iniziali degli avversari e ha provocato reazioni negative alle due estremità degli schieramenti. I liberal della capitale protestano perché il GOP ha ottenuto il finanziamento dei buoni alle famiglie che vogliono mandare i figli nelle scuole private, mentre alcuni deputati dei Tea Party, tra cui la loro leader alla Camera Michele Bachmann, lamentano che Boehner non abbia portato a casa l'intero taglio da 61 miliardi, già votato dalla Camera.

L'accordo poggia per ora solo sulla parola dei tre leader e dovrà essere definito nei dettagli entro giovedì con il passaggio formale della finanziaria: quella votata a mezzanotte è solo una mini-proposta che ha tenuta accesa la luce. Sta quindi a Boehner e a Reid raccogliere il consenso tra i propri parlamentari attorno all'intesa, e un precedente fa tenere ancora il fiato sospeso. Bush, durante la crisi d'autunno del 2008 che aveva portato al fallimento della Lehman Brothers, concordò con i vertici dei due partiti il piano di salvataggio delle banche da 700 miliardi, ma la Camera lo bocciò alla prima votazione. Che farà il Tea Party ora?

Follia in Olanda

Spara con il mitra nel centro commerciale: sette morti

■ ■ ■ MARIA CRISTINA GIONGO
 ALPHEN AAN DEN RIJN (OLANDA)

■ ■ ■ «Ho sentito gli spari e poi me lo sono trovato davanti: con la mitragliatrice in mano. Mi sono fermato impietrito senza capire bene che cosa succedeva. Mi ha fissato negli occhi e poi ha cominciato a caricare di nuovo l'arma. Allora ho capito che dovevo correre il più velocemente possibile». Chi parla è un commesso, testimone della sparatoria ieri ad Alphen aan den Rijn, in Olanda: al supermercato Albert Heijn (nel centro commerciale "Riddenhof"). Il bilancio provvisorio è di 7

morti e 16 feriti gravi. Fra le vittime anche dei bambini.

Il supermercato, uno dei più grandi d'Olanda, era particolarmente affollato di famiglie che avevano deciso di acquistare il necessario per il barbecue. Sabato era infatti una giornata di sole. All'improvviso, Tristan van der Vliet, un ragazzo alto, biondo, con gli occhi azzurri e dall'età di 24 anni è entrato nel negozio e si è messo a sparare all'impazzata con una mitragliatrice. Per quasi 20 minuti. Poi si è tolto la vita. Il giovane era in possesso di un porto d'armi e aveva precedenti penali. La madre ha rivelato che in casa è stata trovata

una sua lettera d'addio, ma i contenuti non sono stati resi noti. Un'altra lettera, rinvenuta nell'auto del giovane, parlava di esplosivi collocati in altri tre supermercati (tutti evacuati e controllati da una squadra di specialisti)

«È stato terribile», ha raccontato un'altra testimone. «Sembrava di essere in guerra. E la polizia non arrivava...». «Dovevo acquistare dei fiori», ha raccontato la signora Van de Bokhoven. «Poi ho sentito dei colpi e davanti a me ho visto cadere una persona; sotto il corpo si allargava una macchia di sangue. Allora ho capito. Sono corsa a cercare una mia amica e nel



I soccorsi a una donna coinvolta nella sparatoria Ap

frattempo ho scavalcato altri due corpi. Un massacro».

Una mamma piange sconsolata: «Appena ho visto l'uomo con la mitragliatrice ho preso la mia bimba per mano e ci sia-

mo nascosti dietro una pila di prodotti in offerta speciale, pregavo Dio che non uccidesse anche noi. Oggi era una giornata così bella! Volevamo fare un barbecue in giardino».